

SAVERIO VERINI

PERUGIA

José Marcelo Ferreira ha chiuso da un paio di stagioni col calcio giocato, ma tutti se lo ricordano ancora come Zé Maria, terzino destro dai capelli ossigenati e dal cross facile, uno dei migliori visti in Italia negli ultimi anni. Da qualche settimana il brasiliano ha accettato l'offerta di allenare il Città di Castello Group, società umbra di serie D: ora la sua casa è lo "Stadio comunale Bernicchi". E pensare che fino a poco tempo fa le domeniche le passava facendo avanti e indietro sulle fasce di SanSiro e degli altri campi di serie A. Zé si presenta all'allenamento con i figli al seguito. Mentre facciamo l'intervista nello spogliatoio, loro scorrazzano per il campo.

Dalla fascia destra dell'Inter alla panchina del Città di Castello: salto mortale?

«Un salto grande, ma importante: è l'inizio di una nuova carriera. La proposta della dirigenza è arrivata al momento giusto, dopo aver preso il patentino; già da 3-4 anni pensavo di intraprendere questa strada. Non mi lamento di essere in serie D, anzi: devo solo ringraziare la proprietà, in fondo sono un principiante. È vero, come calciatore ho avuto una carriera ad alto livello, ma anche qua c'è un progetto ambizioso. Siamo a due punti dalla prima, abbiamo buone probabilità di salire tra i pro».

Finito di giocare si è stabilito a Perugia ed ora allena una squadra a 50 km di distanza. In che modo l'hanno segnata le stagioni in Umbria? Erano gli anni del «laboratorio Gaucci».

«Perugia è stata la tappa più duratura della mia esperienza calcistica: qua mi sono affermato professionalmente, qua vivo con la mia famiglia. Ho lavorato con Gaucci cinque anni e non è stato facile. Ogni tanto ci scontravamo, ma era per il bene della squadra; probabilmente il suo carattere sanguigno è stato uno dei motori principali dell'avventura del Perugia in A».

E della fuga di Gaucci a Santo Domingo dopo il fallimento della società cosa pensa?

«Non ho idea di cosa ci sia dietro. Dopo che sono andato via dal Perugia non ho avuto molti contatti con lui. So che si è stabilito a Santo Domingo da diversi anni e là si è fatto pure una famiglia. Credo si possa definire una scelta di vita».

Un ricordo del periodo interista?

«Che dire, il top della carriera. È all'Inter che ho avuto l'opportunità di vincere qualcosa di importante in Italia».

Ci mette anche lo scudetto a tavoli-



Zé Maria col Perugia: il brasiliano ha giocato in nazionale dal 1996 al 2001 (46 gare e 2 gol), vincendo Coppa America e Confederations

Colloquio con Zé Maria

«Formidabili quei cross tra la fascia di San Siro e il laboratorio Gaucci»

Il brasiliano ex nerazzurro e Perugia, ora allenatore in Umbria in serie D
Capelli ossigenati, esterno destro, una carriera spesa tra Milano e il Perugia
«Ho chiuso al momento giusto: vedere che ti passano davanti è avvilente»

no, viste le recenti intercettazioni di Moratti?

«Sono convinto che la società non abbia mai cercato di fare intrecci al di fuori del campo. Credo che meritassimo lo scudetto. Certo, non è che abbia festeggiato chissà quanto, ma me lo sono goduto. Me l'hanno messo sul curriculum (sorridente, ndr), insomma, mi va bene».

Al tempo immaginava la Calciopoli emersa in seguito?

«No. Se andavamo a giocare con la

Juventus, per fare un esempio, non partivo già con l'idea che saremmo stati danneggiati dall'arbitro o chi per lui».

Lei ha giocato anche con Adriano, sia con il Brasile che all'Inter. Cosa non ha funzionato?

«Adri ha un potenziale unico e lo dico avendolo visto da vicino: fisico incredibile, un mancino che fa scansare i portieri. Credo che l'inizio dei problemi sia coinciso con la morte del padre. Gli è mancato l'appoggio della

persona che gli stava sempre accanto. Ha perso l'equilibrio e s'è lasciato andare».

Cos'ha rubato dagli allenatori che ha avuto?

«In Italia ho lavorato con Ancelotti, Castagner, Cosmi e Mancini: quattro maestri. Aggiungo anche Scolari, che ha allenato il Brasile campione del mondo. Ho cercato di imparare il più possibile da loro, ma non solo dal punto di vista tattico: ai giocatori credo debba essere comunicata l'impor-